

Interessante mostra a Palazzo Medici Riccardi sull'inquietante movimento

In bacheca il vitalismo e lo scandalo futurista

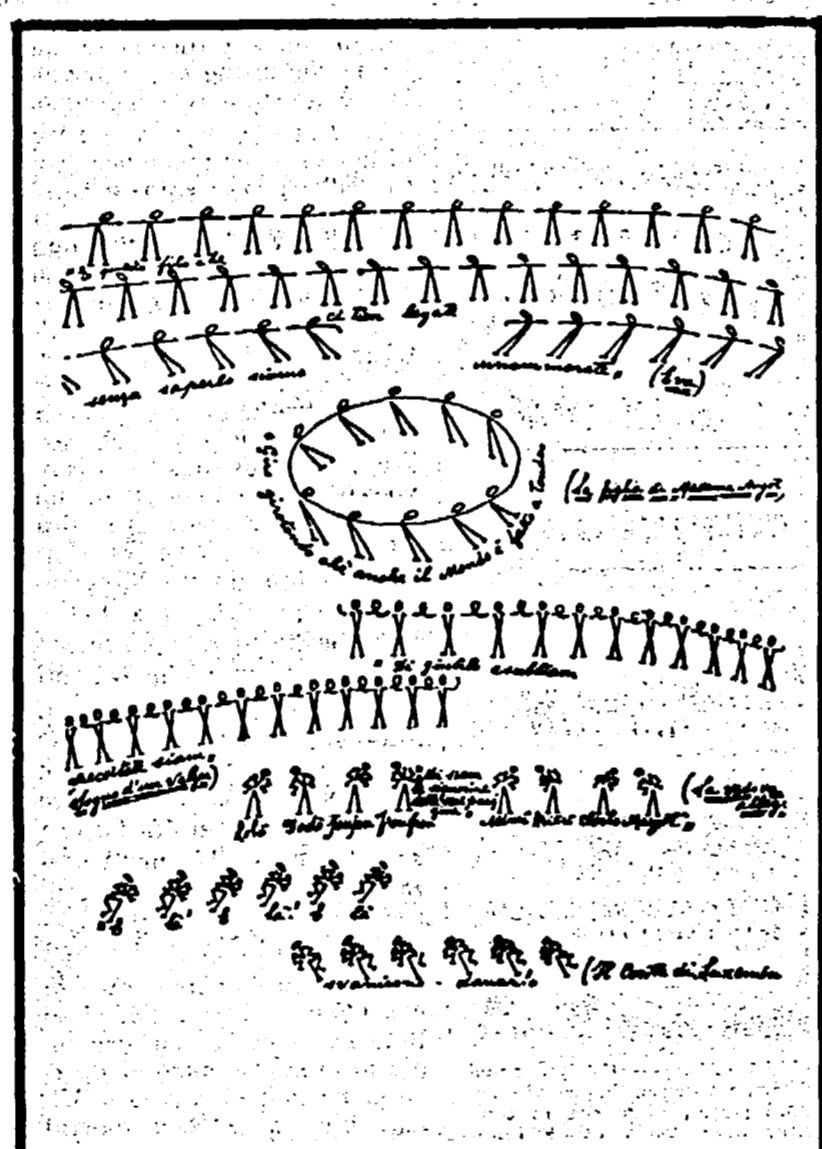
Nelle pieghe della rassegna il profilo di uno stato e di una disperazione d'animo che fu di tutta l'Europa nei primi decenni del '900 - Una rivolta contro un'arte sclerotica e una cultura disarmata - I legami con il fascismo



Quando le dispute sull'arte si risolvevano con le risse

Il tumultuoso incontro tra i rappresentanti milanesi del movimento e quelli della città toscana - Pugni alle «Giubbe rosse», tregua al commissariato: nasce così la collaborazione

Dovendo parlare di Futurismo a Firenze torna naturalmente alla mente la celebre fotografia che accomuna, siamo ai tempi di «Lacerba» i futuristi fiorentini e futuristi milanesi, nella fotografia, testa e severa secondo un modulo compositivo piattamente borghese, da sinistra a destra si riconoscono, in piedi, Palazzeschi, Papini (i due di Firenze) e Marinetti, seduti sono invece Carrà e Boccioni. Tra i fiorentini manca Ardengo Soffici, eppure era stato proprio il pittore e scrittore di Poggio a Caiano il trait d'union che aveva permesso al movimento di Marinetti di trasferirsi fruttuosamente nella città toscana. Ma come si era svolto quel primo incontro? In una lettera tutt'altro che indolore possiamo dire e non in senso metaforico, ben inteso, quel che fu essere temporaneamente «in rissa» tra i due gruppi di artisti.



«Parole in libertà» di F. Cangiullo, 1915

Il 1. gennaio 1913 con una periodicità quindicinale (solo gli ultimi numeri saranno settimanali) nasce il giornale di cultura futurista «Lacerba». Il giornale è edito da Soffici e Papini. In questi giorni di «Lacerba» si è svolto il primo incontro tra i due gruppi di artisti. Il 1. gennaio 1913 con una periodicità quindicinale (solo gli ultimi numeri saranno settimanali) nasce il giornale di cultura futurista «Lacerba». Il giornale è edito da Soffici e Papini. In questi giorni di «Lacerba» si è svolto il primo incontro tra i due gruppi di artisti.

La realtà era un po' diversa: la militanza futurista di Papini, Soffici e Palazzeschi non può che essere temporanea, terminata infatti l'avventura occasionale della rivista futurista al Teatro Verdi di Firenze nel dicembre 1913, durante la quale Papini aveva provocato gli spettatori con il suo iconoclastico discorso contro Firenze, sbolliti gli entusiasmi dei neofiti, i futuristi di Firenze pensavano bene di rivedere criticamente le loro posizioni teoriche.

Il primo a scendere in campo fu lo stesso Papini che innescò proprio su «Lacerba» la famosa polemica con Boccioni pubblicando nel marzo 1914 il celebre articolo «Il cerchio si chiude, nel quale esprimeva i suoi dubbi sulla possibilità di avere un «futuro» artistico ancora da esplorare, visto che «l'arte... la speranza natura greggia». La separazione è infine sancita dall'articolo lacerbiano «Il Futurismo e Lacerba» (1 dicembre 1914) seguito da Futurismo e Marinettismo (14 febbraio 1915). Si polemizza ormai sulla vera essenza del futurismo, si gareggia intorno alla primogenitura e alla vera ortodossia futurista. Di lì a qualche giorno, però, la guerra, tanto conclamata e attesa, verrà a sciogliere i nodi non troppo intricati della polemica e, mentre Marinetti anche in seguito continuerà impossibile e monocolore la propria, personale battaglia futurista, i fiorentini si sentiranno solo in dovere di recuperare in sede storica quella loro tramontata esperienza.

«Marinetti ferito» è un intricato furore di linee spezzate, parole mosse e ricomposte, segni di guerra. Il manifesto, opera emblematica, introduce la mostra futurista — o meglio: la raccolta di materiali futuristi — ospitata in questi giorni nelle sale di Palazzo Medici Riccardi. Questo futurismo opposto illuminato da luci fredde, dentro quiete bacheche, rigossa la materia viva di un moto che volse esse negatore di ogni quiete, vitalissimo e scandaloso. Libro di letta (lito-latta), libramacchia (multo-latta), poesie elettriche, segni che chiedono prepotenti di uscire dalla pagina per misurarsi sulla strada, note musicali impazzite, parole come suoni in disperata libertà. Ben venga un gioco e tu invece tentativo ambizioso di riscrivere la storia e con essa la cultura e l'arte.

L'accostamento di due mondi

Il futurismo volle coniugare la lirica e la logica, la sensibilità estetica con la materialità delle cose; l'accostamento di due mondi ostili proprio con questo intento. E lo vediamo in questi «reperi» che solo si spiegano dentro quell'arco di storia segnata da due guerre mondiali. Leggiamo: libro-macchina, carlinga di aerei futuristi, ritratto olfattivo, pittura energetica, futurismo tensivo, romanzo esplosivo. Nelle «pieghe» della mostra il profilo di uno stato d'animo e di una disperazione intellettuale che fu di tutta Europa in quegli anni. Marinetti lancia il primo manifesto futurista, il primo manifesto di inquietudine che prepara la guerra; il movimento accompagnerà il periodo rovente che prelude all'avventura bellica. In quegli stessi anni in Svizzera, Tristan Tzara, piccolo demone mitteleuropeo, lancia la sfida negativa di Dada e sentenze: anti-cultura, anti-arte, anti-letteratura. Infine: «Il pensiero si forma in bocca». È la rivolta contro un'arte sclerotica e una cultura disarmata di fronte alla storia, impotenti contro gli avvenimenti che incalzano e rischiano di travolgere l'Europa e il mondo. Altro il rifiuto si mantiene coerente e intellettuale «negato» si ripiega su se stesso a scoprire nuove regioni del naturale, il sogno, le incursioni nel territorio della psicanalisi.

In Italia i futuristi scelgono la via opposta: l'impegno pubblico, l'ossessione di dominare la storia, la scelta della guerra e delle macchine della guerra. Le «moderatissime» esaltano il movimento aggressivo. Insomma febbre, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo e il pugno». Il futurismo può dettare un proprio programma politico (è il 1913) e si confessa e culto del progresso e della velocità.

Una fertile intuizione. La mostra di Firenze si conduce in rapida sintesi attraverso le fasi salienti della vicenda futurista, che si tiene a Milano l'11 febbraio 1925. Ancora una immagine, per questo congresso futurista, in un'atmosfera truce e sintomatica ormai con un movimento che predica il patriottismo e la guerra, sola igiene del mondo.

Flavio Fusi. Nella foto: un gruppo di futuristi tra cui si riconoscono Marinetti (con il cappello), Papini, Carrà e Boccioni.

«Le case del vedovo» di Shaw in programma al Metastasio di Prato

Scene di decadenza in un «interno» borghese

Un'operazione teatrale che risulta complessivamente deludente — Una commedia di rara monotonia intellettuale — Interpretazione dignitosa degli attori, e in particolare di Giulia Lazzarini, ma nell'insieme priva di slanci — Le repliche — Deciso di riprendere per altre due serate lo spettacolo di Luigi Protti

Un catalogo molto bello, firmato da due dei più noti fotografi di scena, condotto da scritti di Brecht, Shaw, Luigi Lunari e Lucio Colletti, ha fatto da presentazione ad uno spettacolo bisognoso più di molti altri di referenze, garanzie e tutelate esterne, visto che le sue doti naturali non gli garantiscono da sole, come a noi sembra, un destino felice. Parliamo de Le case del vedovo di Bernard Shaw, messo in scena dal Piccolo Teatro di Milano, per la regia di Carlo Bertoldi, presentato al teatro Metastasio di Prato. Tra le tutele più vistose è certo il marchio di fabbrica che fa quasi subito pensare al Piccolo storico, al suo direttore artistico Streiber, alla Milano capitale (un tempo) del teatro italiano, ad alcuni tra i più prestigiosi attori che ne hanno fatto parte.

del periodo tra i due secoli: la scoperta che il vecchio Sartorius è uno speculatore che si arricchisce sulla pelle dei suoi miserevoli inquilini, blocca le speranze della figlia Bianca che intenderebbe sposare il giovane Henry Trench il quale, invece, di fronte alla scoperta che non alle storie del triangolo Henry-Bianca-Sartorius. Questi ultimi del resto fanno di tutto per essere riasorbiti e inghiottiti dal contesto e rimangono schiavi della trama e dei significati polemici più esterni. Rari guizzi del viso di Sartorius, qualche sua inflessione dissociata, la tensione nervosa della vena giugolare o delle dita di Giulia Lazzarini, un paio di passaggi registici e le luci finali: da soli non bastano a muovere e movimentare (in senso interpre-

tativo) una commedia di rara monotonia intellettuale. Merito anche questo di una regia che si dispone secondo una stanza routine neo-accademica, omaggio forse non voluto alla nuova borghesia socialmente avanzata. Ad aggravare il tutto, soprattutto nella seconda parte, si è scatenata sul palcoscenico una vera e propria epidemia di papaveri selvaggi che hanno coinvolto quasi tutti i pur eccellenti interpreti, tranne Giulia Lazzarini. Gli altri erano: Gianni Santuccio, Piero Sammartino, Gigi Pistilli, Tullio Valli, Renato Sarti e Dina Zanoni. Applausi e molte chiamate. Intanto il Metastasio di Prato ha deciso di programmare altre due serate, per il 15 e 16 novembre per lo spettacolo «A me gli occhi, please». Sire Ferrone

Una importante iniziativa culturale del PCI

Si apre sabato a Empoli la libreria «Rinascita»

Il nuovo centro sarà anche un punto di riferimento per iniziative e dibattiti - Un mensile per attività editoriali

Si apre sabato pomeriggio alle ore 17 in via della Noce, ad Empoli la libreria Rinascita. Con questa iniziativa il partito intende rispondere ad una domanda sempre più pressante e qualitativamente nuova di cultura che si avverte nella zona dell'Empolese. Ad Empoli vi è infatti la sede del distretto scolastico, con tutti gli ordini di scuola superiore, con circa 3.500 studenti ed un notevole numero di studenti universitari che gravitano prevalentemente su Firenze. Per questi motivi il PCI ha posto la necessità di adeguare la piccola libreria che svolgeva anche la funzione di centro di diffusione dell'Unità. Questo in accordo anche con lo sviluppo a livello nazionale della libreria Rinascita.

Quindi una struttura di vendita libraria aperta alle esigenze della città ed attenta a quanto di nuovo si muove nel tessuto sociale, con riferimento anche agli altri comuni vicini della zona e della Valdelsa. La libreria avrà alcuni campi di specializzazione: narrativa per ragazzi, materiale didattico, narrativa, saggistica e riviste. Settore quest'ultimo per il quale si registra nella zona una grossa carenza che con questa iniziativa si intende superare.

La libreria è di 180 metri quadrati, con 120 metri di superficie espositiva e una galleria con vetrina che può essere attrezzata per dibattiti e presentazioni di opere, nonché per altre iniziative. Fra le iniziative si sembra opportuno segnalare l'uscita di una rivista di informazione libraria: «libreria Rinascita». La rivista propone di andare oltre la semplice presentazione di alcune novità nel settore editoriale, cercando di farne un momento culturale vivo legato anche a temi del dibattito culturale locale. Di questo periodico uscirà nei prossimi giorni il secondo numero.

La libreria dunque, vuole essere un centro di cultura, tramite l'utilizzazione della galleria e la pubblicazione di guide monografiche su temi di particolare interesse. Quindi un legame con il territorio e con i movimenti di massa che vi si trovano sociali e culturali, e perciò anche punto di riferimento per giovani ed operatori culturali che fino ad ora non avevano alcun centro di aggregazione che li potesse mettere in grado di svolgere un ruolo nella vita sociale e culturale della zona. Una libreria come ci ha detto il direttore Guerrini, concepita per essere non soltanto un punto di vendita, ma anche un punto di incontro per i cittadini per affrontare tematiche attuali su cui è vivo il dibattito e per avere strumenti per riuscire a mettere a fuoco determinati problemi. Proprio per questo, ha proseguito Guerrini siamo disposti a fare della libreria un punto di riferimento anche per chi si occupa di particolari settori della vita culturale.

Alla inaugurazione parteciperà il compagno Tassinari, assessore regionale alla cultura, il senatore Pieralli e l'ambasciatore bulgaro in Italia.

Inaugurata la stagione

Riapre il teatro Verdi con «Processo per magia»

Lo spettacolo, interpretato dalla compagnia di Giampietrillo, è tratto dal «De Magia» di Apuleio

Il teatro Verdi riapre domani venerdì alle ore 20.30 per la stagione di prosa 1977/78 organizzata dal comune in collaborazione con il teatro regionale toscano, l'Arcl, Acll, Endas. Il sipario si alza sul «processo per magia» con la compagnia di prosa di Renzo Giampietrillo due tempi (Francesco della Corte e tratti dal «De Magia» di Apuleio, Renzo Giampietrillo è anche il regista dello spettacolo e si presenta al Verdi con un «cast» composto dagli attori Luciano Turi (il cancelliere), Riccardo Ferruchetti, (l'accusatore Tannonio) Lele Cerri (Calpurniano) Giancarlo Gori (prescatore) Emilia Sonni (donna epiletica), Lorenda Mauri (Erennia) e Angelo Franchi (Guglielmo). Giampietrillo è Apuleo, filosofo. Le scene di «processo per magia» sono di Eugenio Guglielmino, i costumi di Renato Mingozzi, le musiche originali di Gianni Ferrio.

magnifici simulando una oratoria improvvisata alternando il tono confidente verso il console ed il tono spregiativo verso i diffamatori, illuminandosi nella difesa dei più alti diritti dell'uomo. «Processo per magia» verrà replicata sempre alle 20.30 sabato 12 novembre (abbonamento turno B) e domenica 13 novembre alle ore 16 (recita promozionale). I prezzi per le prime due recite — come informa l'ufficio stampa del comune — saranno di 4.000 per la platea (3.500 con riduzione Arcl, Acll Endas), 3.000 per il posto palco (2.500) galleria 2000 (1500) e loggione 800 lire. La terza recita — che si svolgerà il 25 anni, al Cral aziendali ed agli studenti universitari e saranno praticati i seguenti prezzi: platea 2.500, posti-palco e galleria 1.500. La vendita del biglietto inizia mercoledì 8 novembre dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 al botteghino del teatro Verdi in via Palestro (telefono 23404).

Formato dal coordinamento musicale

Nuovo centro di ricerca con «Musica attraverso»

E' ospitato presso la Sms Andrea del Sarto - Quello che l'originale struttura intende proporre

Si è aperto presso la SMS Andrea Del Sarto il nuovo centro «Musica attraverso» con la presenza di due gruppi (Cantu in sua verità e mister Blues) che svolgono ricerca in settori della musica antica molto differenziati (la cultura popolare sarda, e il blues negro). La formula del centro, organizzato dal coordinamento dei gruppi musicali fiorentini, in collaborazione con il collettivo giovani Andrea Del Sarto e l'ARCI provinciale di Firenze, prevede la partecipazione delle varie formazioni musicali fiorentine e si propone di creare un punto di aggregazione rivolto al quartiere e alla città, sollecitando una fascia di interessi non specificamente legati alla mera distribuzione musicale ma tesi ad approfondire maggiormente in senso «storico» la musica attraverso una maggiore conoscenza della cultura che l'ha espressa.

chiaramente politico e culturale non ancora raggiunto, e di cui anche la serata di domenica ha sentito. Dopo la presentazione della tradizionale formula musicale che generalmente i gruppi esprimono in estemporanee occasioni nella città, si è arrivati faticosamente e soprattutto perché sollecitati dal pubblico, a chiedere attraverso un intervento di animazione, quello che era stato il rapporto tradizionale tra pubblico ed esecutore, un accrescimento dei livelli di partecipazione da parte del pubblico a proposte musicali che non si configurano più come semplice spettacolo, ma tendono a porre in stretta relazione il fatto musicale con il problema attraverso l'area culturale che lo esprime. Improvvisando un intervento di animazione musicale, che ha visto i musicisti ed il numeroso pubblico impegnati nel locale e nel quartiere, il coordinamento ha inteso evidenziare questo nuovo ruolo del musicista che, come operatore culturale, necessita di un reciproco scambio di esperienze con la realtà del quartiere.

Bruno Berti

Advertisement for the Simca Matra Sunbeam car. It features a photo of the car and text describing its features: 'AUTO PER FAMIGLIA, PREZZO DA UTILITARIA', 'Simca 1100 cinque porte due grandi problemi Simca 1100, 5 bei posti bagagliaio capiente, sedile posteriore ribaltabile, portellone per carichi ingombranti. Simca 1100. Un prezzo paragonabile a quello delle utilitarie e una robustezza pari a quella delle auto di categoria superiore. Simca 1100. Coperta dalla GARANZIA TOTALE 12 MESI senza limiti di chilometraggio e comprendente il Maneggio di qualsiasi tranno e bloccore strada. Da L. 2.985.000 salvo variazioni della Casa (IVA e trasporto compresi - neoborazione). CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA MATRA SUNBEAM NELLO BARONCINI'. It also includes the 'EXPO 78' logo.